

LA CARTOGRAFIA ITALIANA E LA GUERRA

ALDO SESTINI

OGNI guerra porta seco — ed è naturale — un maggiore interessamento del pubblico verso la geografia. Conoscere il terreno e i mari su cui si combatte; conoscere i popoli che partecipano al conflitto, le ricchezze contese, le risorse a cui si alimenta l'apparato bellico (così gran divoratore, oggi, di materie prime); tuttociò è desiderio spontaneo, sollecitato dal resto dalle notizie lette nei quotidiani o ascoltate alla radio (1). Nei riguardi della guerra presente si deve aggiungere che questa ha rapidamente coinvolto il mondo intero, e non solo dal lato politico ed economico: gli stessi avvenimenti militari, quelli che più direttamente ritraggono l'attenzione della maggioranza, si sono allargati a campi fin qui poco consueti, a spazi terrestri e marini appena sentiti rammentare o affatto ignoti anche nel nome al gran pubblico. Nè meno importanti e numerosi sono stati — in brevissimo volger d'anni — i trapassi di sovranità e i mutamenti di confini politici.

Con particolare interesse si vede il pubblico ricercare la carta geografica. Il dato che i più desiderano di conoscere, infatti, è la posizione: posizione geografica di mari e di paesi, di fiumi e di montagne, di città e di porti, ecc. ecc. Come intendere le situazioni strategiche, lo svolgersi delle operazioni militari, i mutamenti politico-territoriali, senza avere prima di tutto un chiaro concetto della posizione geografica di luoghi e di regioni terrestri? La carta è

(1) Si potrebbe osservare che a questo interessamento pratico del pubblico verso la geografia fa però riscontro — in molti — un certo scetticismo teorico. Opinione molto diffusa è che la geografia sarà *tutta da rifare*; come se la superficie terrestre altro non contenesse che confini politici e città capitali, e come se lo Stato non avesse alle sue basi due elementi geografici reali (territorio e popolazione), le cui caratteristiche essenziali non sono mutabili da un momento all'altro, col tratto di penna dei diplomatici (vedi, infatti, la non vitalità di tanti deliberati del trattato di Versaglia!). Ma il discorso ci porterebbe troppo lontano e non rientra nello scopo di questo articolo; basterà osservare che il concetto corrente della geografia è ancora troppo lontano dal contenuto, dai fini e dai metodi di questa scienza.

appunto lo strumento appropriato a fornire immediatamente il dato fondamentale che si ricerca. Nessuna descrizione può riuscire altrettanto efficace e più rapidamente comprensibile. Alle carte geografiche non può mancar la fortuna, in tempi di grandi guerre.

Assai numerose sono le carte pubblicate in Italia nell'ultimo triennio, in rapporto più o meno stretto coi grandi avvenimenti politici, diplomatici e militari. Naturalmente non vogliamo alludere anche a quelle figurazioni incluse in giornali illustrati popolari, nè a certe altre date in luce da improvvisati editori-cartografi; delle quali non sapremmo decidere se abbiano a far bene più che male alla geografia. Vogliamo intendere, invece, le carte in piena regola, alla cui pubblicazione hanno contribuito tutti i nostri istituti ed editori noti nel campo della produzione cartografica normale, scolastica e scientifica. Essi, come hanno mostrato pronta sensibilità nei rispetti delle esigenze nazionali, così hanno confermato ancora una volta la piena preparazione della cartografia italiana nel campo tecnico. Tra l'altro questa attività cartografica, anche se originata, sollecitata o accelerata dalle presenti contingenze, ci ha dato alcuni prodotti di effettivo valore intrinseco, destinati a rimanere utilissimi strumenti di consultazione e di studio pur dopo la risoluzione del conflitto attuale. Ed è particolarmente alla segnalazione di questi che ci rivolgiamo.

È bene avvertire subito, ad ogni modo, che la nostra considerazione deve necessariamente rimaner contenuta alle carte preparate da enti privati per la diffusione pubblica (1), carte, quindi, in scale relativamente piccole, tranne particolarissime eccezioni. Le esigenze di guerra han dato luogo, naturalmente, anche ad una pro-

(1) Rimangono escluse anche le carte di tipo murale e semimurale con scopi prevalentemente didattici. Piuttosto ricorderemo, per incidenza, la pubblicazione di opere destinate ad illustrare mediante schemi cartografici i mutamenti politico-territoriali e lo sviluppo degli avvenimenti bellici, come le seguenti:

Gen. A. CABIATI, *I fronti di guerra. Visione geografico-militare degli avvenimenti 10 settembre 1939 — dicembre 1941*. Milano, Antonio Vallardi [1942]. Contiene 14 carte a colori, che portano sovrapposti segni relativi alle operazioni di guerra (specialmente interessanti quelle del fronte russo); il fondo delle carte è stato tenuto leggiero, perchè più evidenti risultassero questi segni speciali, anch'essi a colori. Numerosi schizzi, semplici e chiarissimi, illustrano i mutamenti territoriali. Ogni tavola è corredata da un breve testo e da una sommaria cronistoria degli avvenimenti. Ottima è anche la veste tipografica.

CONSOZIAZIONE TURISTICA ITALIANA, *La nostra guerra 1940-41*. Milano, C. T. I., 1942. E' un bel fascicolo con 52 cartine schematiche a colori, le quali illustrano cartograficamente le situazioni geopolitiche e gli sviluppi delle operazioni militari; ciascuna porta brevi ma succose note, con dati geografici e statistici. La stessa Consociazione ha già annunziato la prossima comparsa di un'opera analoga più ampia, col titolo *L'Europa e il Mondo attraverso due guerre*; conterrà 70 cartine, che permetteranno uno sguardo sintetico ed efficacissimo sulle trasformazioni dell'assetto politico del mondo — e particolarmente dell'Europa — nell'ultimo trentennio, prendendo appunto le mosse dal 1914.

LA CARTOGRAFIA ITALIANA E LA GUERRA

duzione di carte in grande scala, corografiche e topografiche, e di altre di più specifico interesse militare (per esempio, aeronautiche). La produzione di questo genere si accentra soprattutto nell'opera dell'Istituto Geografico Militare, del quale sono ben note le grandi benemeritenze, così in tempi di pace come di guerra. Intensa come non mai possiamo facilmente figurarci l'attività dell'Istituto negli ultimissimi anni, tanto più che esso non ha nemmeno trascurato i lavori normali, come l'aggiornamento o il nuovo rilevamento al 25.000 dal suolo nazionale. Di questa attività non è stato finora fatto cenno neppure nella rivista stessa dell'Istituto, ed ovvie ragioni possono per il momento consigliare il silenzio; ci auguriamo che il contributo apportato nel campo militare dall'Istituto Geografico per mezzo della cartografia possa venir illustrato — a vittoria conseguita — con una apposita pubblicazione, come fu fatto a riguardo del conflitto italo-etiopico (1). Di alcune carte in piccola scala, messe in distribuzione, faremo cenno più innanzi.

Le carte di cui ci occuperemo possono pertanto distinguersi in due categorie. La prima di esse comprende le carte in piccola scala, in genere 1: 2.000.000 e meno, vere carte d'insieme di tipo «politico», cioè con coloritura secondo la divisione in Stati e orografia a tratteggio o sfumo. In queste carte l'elemento toponomastico ha sostanzialmente la prevalenza. L'altra categoria è costituita da carte in scala maggiore, con coloritura ipsometrica, e più importanti per la rappresentazione del terreno che per il corredo di nomi di luogo. Queste carte costituiscono generalmente vere elaborazioni ex-novo del materiale disponibile in scale assai grandi; esse possono servire di prezioso ausilio per gli studi geografici e talune anche punto di partenza per qualche ricerca speciale (2). Naturalmente non vi è per nulla un distacco netto tra il primo e il secondo tipo, sia a riguardo dei caratteri della raffigurazione, sia per la scala, perchè quest'ultima assume diverso valore secondo i paesi rappresentati. Così, per regioni coloniali molto estese e povere di particolari antropogeografici, può esser sufficiente a formar base di consultazione e di studio una scala che sarebbe appena d'insieme per molte regioni europee.

Le carte di maggior interesse geografico sono evidentemente quelle del secondo tipo. A questo appartiene un gruppo omogeneo di cinque grandi carte alla scala 1: 500.000, pubblicate dalla Consociazione Turistica Italiana, redatte e disegnate nel suo ufficio

(1) Ci richiamiamo al bel volume: *L'Istituto Geografico Militare in A. O. I. (1885-1937)*, edito dall'Istituto stesso.

(2) Ad esempio per ricerche orometriche d'insieme.

LA CARTOGRAFIA ITALIANA E LA GUERRA

cartografico, diretto da P. Corbellini. Riguardano la Tunisia, la Grecia, l'Egeo, l'Albania e la Croazia. Ci consta che la preparazione di queste carte risponde ad un più vasto e ordinato piano d'insieme, ed altri fogli, oltre quelli messi in circolazione, hanno già visto la luce. Gli studiosi potranno quindi aver in seguito a loro disposizione un magnifico materiale redatto con tipo e criterio uniformi, in una scala veramente ottima com'è quella al 500.000 delle carte in parola, ed esteso ad un grande territorio (1).

Queste carte della C. T. I. appariscono accuratamente elaborate sulla base dei rilievi ufficiali dei diversi paesi, o comunque sui materiali più attendibili. Sono tutte di nitido disegno e di chiara lettura. Ciò si deve anche all'elevato numero di colori di cui si è fatto uso: al nero delle scritture, si aggiungono l'azzurro per l'idrografia, il bistro per le linee di comunicazione e gli abitati (2), il verde per i confini politici, nonchè le numerose tinte altimetriche, insieme al celeste degli spazi acquei.

Considerazione particolare meritano queste carte per la loro rappresentazione orografica, mediante isoipse opportunamente scelte e tinte altimetriche di armonico effetto. La plastica del suolo risulta chiara nelle sue linee d'assieme. La rappresentazione ipsometrica è certo la più idonea per paesi con alternanza così varia di montagne ed altopiani, di colline, di conche e di pianure, come sono tutti quelli raffigurati in queste carte. Nè l'effetto d'insieme va a scapito del particolare, poichè le curve di livello sono state tracciate con meticolosa cura (più grossolane si presentano nelle carte della Grecia e dell'Egeo, ma ciò è dovuto alla minor precisione del materiale di base disponibile). Le zone altimetriche sono distinte dalle curve di livello di m. 100, 200, 300, 500, 750, 1000, e poi di 500 in 500 m.

Gli stessi tipi morfologici balzano talora con singolare evidenza da queste carte ipsometriche della C. T. I., nonostante la scala già relativamente piccola nei rispetti della rappresentazione delle forme del terreno. Si vedano, ad esempio, nella carta della Croazia i contrasti tra la morfologia collinare della regione tra Sava e Drava,

(1) L'odierna politica dei grandi spazi porta riflessi anche nel campo cartografico. Si sente sempre più l'opportunità che la cartografia fondamentale in scale grandi e medie non si limiti ai singoli stati, ma assuma un inquadramento ben più vasto. In Germania già si pensa ai criteri generali per un'estensione allo spazio europeo della cartografia del Reich (cfr. TH. SIEWKE, *Wie ordnen wir unsere Kartenwerke?* in «Jahrbuch der Kartographie, 1941», Lipsia, 1941, pp. 53-58).

(2) Nelle carte dell'Egeo e della Grecia messe in distribuzione le strade sono in rosso e disegnate con linea semplice, ingrossata; ma si tratta di una edizione non definitiva, come risulta anche dalle scritture. Nei due fogli più recenti (Croazia e Albania) la rete stradale principale è messa in particolare rilievo da una coloritura gialla.

rispetto ai tipici altopiani carsici del retroterra dalmata, con le loro grandi *polje*, o rispetto all'intagliata massa montuosa delle Alpi Albanesi; oppure, nella carta della Tunisia, le differenze tra le catene del Tell con i rilievi ellissoidi della Dorsale Tunisina e con quelli a rughe strette, e dal modellamento incisivo nei particolari, della regione degli *Sciott*(1). Cosicché ci sembra che queste carte acquistino anche uno speciale valore didattico, prestandosi ad esercitazioni di lettura e interpretazione; e ciò anche per quanto riguarda i caratteri dell'idrografia, la distribuzione dei centri abitati, la morfologia stradale, ecc.

Copiose sono infatti anche le indicazioni sulle vie di comunicazione e sui centri abitati, e ricco pure il corredo toponomastico. Tuttavia le scritture, ben distribuite e finemente eseguite, non disturbano affatto la rappresentazione del terreno. La questione toponomastica si presentava assai delicata nella redazione di queste carte. Non può dimenticarsi la difficoltà di rendere con esattezza i nomi locali per paesi che sono in parte vari di lingua e di popolazione entro l'ambito di uno stesso Stato, o che fino a poco tempo fa non possedevano regolare cartografia in grande scala, o non hanno magari una grafia nazionale definitivamente fissata. A parte pochi nomi principali di forma italiana (più numerosi per la Dalmazia) ci si è attenuti in genere alla grafia delle carte ufficiali esistenti, con traslitterazione nel caso di alfabeto non latino. Naturalmente, in tanta congerie di nomi, sviste ed omissioni non mancano, ma sarà facile provvedervi in una nuova edizione. Non facile rimarrà invece la soluzione del problema della grafia per le regioni mistilingui della Penisola Balcanica. Ci sarà naturalmente anche da procedere a mutamenti in conseguenza della fissazione di nuovi confini, in ispece ove si voglia rigidamente attenersi al criterio della grafia ufficiale (2).

Ad alcune delle stesse regioni si riferiscono le più interessanti tra le carte pubblicate dall'Istituto Geografico De Agostini. Il benemerito istituto novarese fu primo a darci una grande carta corografica dell'Albania, non appena questa unì le sue sorti alla coro-

(1) In quest'ultima carta, ottima è pure la figurazione dell'*erg* (il deserto sabbioso a grandi dune), mediante una punteggiatura lumeggiata.

(2) Le carte al 500.000 C. T. I. rappresentano anche una grossa fatica materiale e tecnica; basti dire che le più grandi ricoprono ciascuna una superficie disegnata di cm. 93×135 ed anche la minore si estende su cm. 55×94 .

La bellezza e l'utilità di queste carte ci porta ad esprimere il vivo desiderio, certamente condiviso da tutti i geografi italiani, che la C. T. I. abbia presto a darci anche una carta d'Italia alla stessa scala e dello stesso tipo, in un numero limitato di fogli. Esiste già, è vero, tra le opere della Consociazione, l'atlante ipsometrico pure al 500.000, ma la minore evidenza delle tinte e delle curve di livello, come pure il taglio dei numerosi fogli, lo rendono assai meno atto alla consultazione ed agli studi geografici.

LA CARTOGRAFIA ITALIANA E LA GUERRA

na sabauda (1). Questa carta, in scala 1: 300.000, abbraccia perciò soltanto il territorio del vecchio regno; e ci auguriamo possa venire in seguito allargata per comprendere i territori annessi. In una prima edizione l'orografia era rappresentata mediante lo sfumo, con discreto effetto plastico, ma poi sono state aggiunte le tinte ipso-metriche, aumentando di molto il valore della carta stessa (zone separate dalle isoipse di m. 50, 100, 200, 500, 1000, 1500, 2000). Con particolare evidenza sono state indicate le grandi arterie stradali, elemento fondamentale della rinascita economica e civile dell'Albania. La toponomastica, secondo la grafia albanese, è generalmente buona; molto opportunamente sono contenute in calce alla carta alcune indicazioni sulla pronuncia.

Una serie molto nutrita di tinte altimetriche (zone 0-100 m., poi di 200 in 200 m. fino a 1200 e successivamente di 400 in 400 m.) reca la carta della Grecia al 750.000, dello stesso istituto, con toponomastica generalmente italiana pei nomi principali e traslitterata dal greco per quelli secondari. Un'altra carta a tinte ipso-metriche abbraccia per intero la Tunisia, alla scala del milionesimo; più sommaria pel disegno, essa può tuttavia rendere utili servizi, anche come carta semimurale.

Agli altri editori, nel campo cartografico, è venuto ad aggiungersi da qualche anno, con una propria attiva produzione (già degna di riguardo anche per qualità, dopo qualche primo saggio non brillante) l'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (I. S. P. I.). Molte delle carte dell'Istituto, se pur diverse fortemente di scala, secondo l'estensione e l'importanza dei paesi raffigurati, si presentano con lo stesso aspetto fondamentale: si tratta di carte fisico-politiche, di grande formato, con orografia a tinte altimetriche unite al tratteggio od allo sfumo, ed ottime per una visione sintetica più che per una consultazione minuta. Eccellente è in genere l'effetto plastico, effetto che deriva in primo luogo da una felice combinazione di colori: spiccano le regioni piane e basse o comunque affossate nei confronti delle contermini zone di montagna o d'altopiano. La raffigurazione data dal tratteggio o dallo sfumo non è invece sempre in stretta aderenza col carattere morfologico del terreno. I mari portano tinte batimetriche, di cui sono prive le carte ricordate in precedenza. I nomi geografici sono parte in forma italiana, parte variamente trascritti, secondo i paesi. Le carte fin qui pubblicate dall'I. S. P. I. già ammontano ad una quindicina ed alcune di esse riguardano paesi non contemplati dalla produzione di altri editori (citiamo le Isole Maltesi al 60.000, con abitati e

(1) Ricordiamo con piacere che allo stesso istituto si deve una bella carta dell'Albania, pubblicata allorchè questa fu costituita in regno indipendente; nella scala 1: 400.000, è un eccellente prodotto cartografico, tenuto conto dei materiali che si possedevano a quei tempi, e fu redatta dal compianto cartografo Achille Dardano.

LA CARTOGRAFIA ITALIANA E LA GUERRA

strade in rosso, India, Palestina e Transgiordania, Spagna e Portogallo, Svizzera ecc.). Esse si segnalano anche per contenere un buon numero di cartine di sviluppo, di città e luoghi di particolare interesse. Come esempio, si può ricordare la carta dell'Egitto e regioni contermini, alla scala 1: 1.750.000, la quale è corredata di cartine del Cairo (1: 150.000), di Alessandria, Porto Said, Suez e Canale di Suez.

All'Egitto ci riporta anche una carta pubblicata dal Ministero dell'Africa Italiana, opera del proprio Servizio Cartografico, dipendente dall'Ufficio Studi. Nella scala 1: 2.000.000, essa viene ad inserirsi tra le carte della Libia (al 3.000.000) e dell'Africa Orientale (al 2.000.000) dello stesso Ministero; per tipo si avvicina più alla prima, e porta tinte ipsometriche e batimetriche (piuttosto smorte). Buona cura vi ha ricevuto la figurazione delle aree palustri e sabbiose, come pure l'indicazione dei pozzi, elementi di speciale importanza per questo paese. La toponomastica è in parte italiana e in parte deriva da trascrizione dei nomi arabi. La densità dei nomi è ben scelta, cosicchè risulta benissimo il contrasto tra la valle del Nilo e il Delta con le regioni contermini. Della carta della Libia il Ministero dell'Africa Italiana ha dato in luce una edizione aggiornata (al 1° aprile 1941), con l'indicazione del nuovo stato della viabilità, dei nuovi centri rurali, dei confini delle provincie⁽¹⁾. Un pregio speciale di questa carta, e ci pare interessante rilevarlo, è la ricchezza di quote, che sulle carte generali troppo spesso vengono trascurate dai cartografi. Anche la carta dell'Africa Orientale è stata aggiornata (a tutto il 1939), con molte revisioni e correzioni nel disegno stesso, secondo i numerosi elementi raccolti durante e dopo la conquista italiana dell'Etiopia, ed è stata corredata di un elenco di termini arabi ed etiopici con la traduzione italiana.

Sebbene in scala assai piccola (1: 4.000.000), molto utile risulterà una carta di cui ha intrapreso la pubblicazione l'Istituto Geografico Militare, se, come sembra, verrà estesa ad un grande spazio terrestre. Qualche foglio già in diffusione (riguardante regioni dell'Europa e dell'Asia anteriore) offre un buon disegno delle curve di livello ed un'efficace coloritura delle zone altrimetriche, insieme ad abbondante corredo di nomi. La divisione in fogli segue il reticolato geografico, costruito con un sistema conico di proiezione, cosicchè il quadro di ogni foglio acquista forma d'un trapezio a basi curve.

(1) La zona litoranea della Libia e dell'Egitto, insieme a quelle della Tunisia e del Levante, si vedono rappresentate, con perspicua chiarezza, con armonia di colori e perfezione di scritture, nella carta: *Quarta sponda e Levante*, alla scala 1: 2.500.000, pubblicata dalla S. A. E. Italgoe a cura dell'Istituto Fascista dell'Africa Italiana. Questa carta si deve al compianto cartografo e geografo Giovanni De Agostini e rappresenta un prodotto tipico della vecchia scuola cartografica italiana.

LA CARTOGRAFIA ITALIANA E LA GUERRA

Le carte di tipo « politico », in scale generalmente minori delle precedenti per lo stesso paese, offrono minore interesse, anche perchè è possibile trovarne di analoghe nei grandi atlanti da consultazione. Anzi in parte derivano da questi, com'è per numerose carte editte dalla Consociazione Turistica, risultanti dall'aggregazione del disegno di più tavole del notissimo Atlante Internazionale. L'utilità di queste — ad ogni modo — emerge in primo luogo dal fatto di offrirci una rappresentazione omogenea e continua di vasti spazi; e del resto talune hanno richiesto il compimento di certe parti, disegnate ex-novo. Particolarmente, ricordiamo la grande carta del Mediterraneo al 3.000.000, la maggiore, per scala, tra le figurazioni del « Mare Nostrum » pubblicate in questi ultimi tempi (altre ne hanno date l'Istituto Geografico De Agostini, Antonio Vallardi, l'Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo, ecc.)⁽¹⁾. Essa comprende fra l'altro la zona litoranea dell'Africa mediterranea, che nell'Atlante Internazionale compare solo in scale diverse e più piccole (è da augurarsi che in una nuova edizione di questa grande carta venga inclusa per intero la figurazione del Marocco e dell'Algeria, sopprimendo la cartina ora inserita dell'Impero Romano). Bei quadri d'insieme offrono pure le carte dell'Europa centrale e orientale, dell'Europa settentrionale, del Levante, quest'ultima la più recente di tutte e notevole per l'aggiornamento delle reti ferroviarie turca e iranica e per l'indicazione delle zone petrolifere e dei principali oleodotti.

Numerose sono le carte di tipo « politico » pubblicate dall'Istituto De Agostini, dedicate soprattutto a regioni europee, ma anche africane e dell'oriente asiatico. Generalmente si segnalano per la copia delle indicazioni toponomastiche; l'orografia è il più spesso a sfumo e d'esecuzione sommaria. Va menzionata singolarmente una grande carta al 450.000 delle Alpi Italo-Francesi e della Corsica, che abbraccia la regione tra il Rodano e Milano, nel senso dei paralleli, e dal lago di Ginevra a tutta la Corsica, in senso meridiano.

Non meno numerose sono le carte dell'editore Antonio Vallardi, decorosamente presentate e in maggioranza stampate su buona carta (pregio formale, ma tutt'altro che trascurabile nel campo cartografico). Si distinguono per la loro chiarezza, derivante anche da buona colorazione. Citeremo, anche per la scala relativamente grande, le carte dell'Egitto (1: 1.500.000), della Tripolitania e della Cirenaica (1: 1.500.000), del fronte russo.

(1) In tema di carte speciali del Mediterraneo, merita una segnalazione quella compilata dal Prof. L. F. De Magistris, sotto il titolo « Il Mediterraneo ai Mediterranei » (ediz. A. Vallardi), che nella parte sostanziale è una chiara carta della densità di popolazione dei paesi circummediterranei. Non esistono altre carte del genere a scala non troppo piccola (la presente è al 5.000.000), nemmeno nei più importanti e più estesi trattati di geografia.

Due grandi planisferi meritano speciale considerazione fra le rappresentazioni cartografiche di tutta quanta la Terra (alcune delle quali intese a mettere in luce più gli spazi oceanici che i continenti). Uno di questi planisferi si deve all'Istituto Geografico De Agostini, ed è una carta politica di buon disegno (con recentissimo aggiornamento di confini), costruita in base alla proiezione ellittica di Eckert. La sua scala equatoriale è di 1: 30.000.000, onde lo sviluppo dell'equatore in 133 centimetri. La figurazione armonica dell'insieme e la chiarezza rendono questo planisfero particolarmente atto a dare uno sguardo generale alla suddivisione politica del mondo (l'equivalenza della proiezione consente il confronto immediato delle aree).

Maggiore novità rappresenta il grande planisfero fisico-politico dell'I. S. P. I. (opera del cartografo Böhmer), con uno sviluppo dell'equatore in 161 cm. (scala 1: 25.000.000). Anzitutto, esso fa uso d'una proiezione inconsueta (d'un tipo che si va facendo strada negli atlanti tedeschi da alcuni anni): si può paragonarla ad una proiezione di Mercatore modificata, con moderata convergenza dei meridiani e con paralleli pure leggermente curvi. Permane, anche in questo sistema, l'esagerazione in grandezza delle figure polari, ed opportunamente sono state aggiunte due cartine a se stanti delle calotte polari. Notevole è poi la coloritura ipsometrica, secondo una gamma vivace ma ben intonata; i mari non portano tinte batimetriche, bensì indicazioni relative ai ghiacci. A questa rappresentazione fisica non recano grave disturbo i confini politici (in viola), nè la rete ferroviaria (in rosso). Qualche ritocco all'altimetria, in certi punti, ed alla toponomastica (che ha forme in massima parte italiane, come si addice ad una carta generale) varranno a perfezionare questo bel planisfero, in una edizione, la quale si renderà in seguito necessaria per l'aggiornamento dei confini politici.

La cartografia privata italiana ha dunque assai ben risposto alle esigenze del pubblico e della geografia nel presente periodo bellico. Tra i suoi prodotti, accanto ad alcuni non più che mediocri, ne ha dati parecchi di buoni e perfino di eccellenti. Non va dimenticato, del resto, di valutare il lavoro compiuto tenendo conto della brevità del tempo concesso; ed anzi alla necessaria fretta — tanto il ritmo degli avvenimenti incalzava — stimiamo siano da attribuirsi certe deficienze di talune carte (tra l'altro il carattere sommario delle scritture). Pur attraverso la varietà delle scale e di tipi cartografici, si riconosce facilmente nei prodotti di ciascun ente editore un'aria di famiglia che li accomuna, distinguendoli nello stesso tempo dalle carte degli altri.

LA CARTOGRAFIA ITALIANA E LA GUERRA

Sia consentito infine qualche rilievo a proposito dei nomi geografici e della loro trascrizione. Nella maggioranza delle carte si è fatto uso per i nomi principali della forma italiana (o italianizzata) tradizionale, mentre per i secondari si è ricorsi di preferenza a trascrizioni della grafia ufficiale dei singoli paesi. Tale sistema, rigidamente applicato in talune carte (per esempio in quelle della C. T. I.), in altre è stato adottato con criteri molto più elastici ed incerti, anzi non sempre uguali nemmeno in una stessa carta. Per paesi di lingue meno note (paesi slavi e arabi, Asia orientale) la lettura dei nomi geografici non risulta naturalmente agevole e sicura nemmeno per un pubblico di buona cultura. Soltanto in pochi casi (Albania, Grecia, dell'Istituto De Agostini) abbiamo visto opportunamente qualche nota sulle principali norme di pronuncia.

Il problema che qui si risolveva è di vecchia data, ed ha suscitato più volte discussioni e proposte nel campo geografico nazionale ed internazionale. Se da qualche tempo non se n'è più parlato, ciò non vuol dire che sia stato adeguatamente risolto, neppure con la nuova tendenza delineatasi, un po' in tutti i paesi, dopo la prima guerra mondiale. La formazione di Stati nuovi ed in genere l'accentrarsi, talora anzi l'esagerarsi, dei singoli nazionalismi, hanno indirizzato verso un maggior uso delle forme ufficiali di grafia di ciascun paese, più o meno variamente trascritta, o meglio traslitterata, quando l'alfabeto sia diverso da quello latino. In Italia ha certo contribuito a diffondere simile tendenza il Grande Atlante Internazionale della Consociazione Turistica Italiana, dove il sistema può trovarsi perfettamente a suo posto, dato il carattere internazionale e il fondamento scientifico dell'Atlante stesso. Ma l'imitazione non ci pare senz'altro consigliabile, quando si tratti di carte generali e destinate ad un pubblico molto vasto. Il problema, del resto, si fa evidente pur quando si consideri come vengono spesso storpiati o diversamente trascritti i nomi geografici stranieri sui nostri quotidiani e in altre pubblicazioni di larga diffusione.

Il conflitto mondiale odierno è destinato a portare nuovo lavoro e rinnovati problemi ai cartografi, anche a questo proposito. La grafia ufficiale di molti paesi è già variata o dovrà in parte mutare in conseguenza delle trasformazioni politico-territoriali del mondo: si può pensare che, con la tendenza alla formazione di più vasti organismi geopolitici, si possa raggiungere una maggiore uniformità. L'argomento ci porterebbe troppo lontano, e basti qui l'averne accennato, con la speranza di poter tornare su di esso. Ad ogni modo non ci sembra affatto inutile che la questione venga ripresa e riesaminata dai competenti (geografi e linguisti), alla luce delle tendenze già maturate o in via di sviluppo, come pure delle esigenze della scienza, non solo, ma più ancora della cultura comune.